

# CITTADINI D'EUROPA

E-NEWSLETTER

GENNAIO 2017

ANNO V NUMERO UNO



Centro d'informazione  
cofinanziato dalla UE



## IN QUESTO NUMERO

A pagina 2

Politiche di coesione. Siamo sicuri di volerne fare a meno?

Di Carlotta Gualco

A pagina 5

*Il Centro Europe Direct del Comune di Genova*

Due progetti per il 2017 del Centro Europe Direct e del Centro in Europa

A pagina 6

*Il Centro Europe Direct del Comune di Genova*

L'Unione Europea per i giovani

A cura di Roberta Mattei

Da pagina 8

*Dall'Ufficio di Milano della CE*

Piano Juncker: 360 milioni di euro per le PMI del Nord Italia

Eurobarometro standard dell'autunno 2016

Di Francesco Russo Di Masi e Francesco Laera

A pagina 10

*Segnalazioni*

Europrogettazione: un corso a Milano

Il sito web del progetto Hopeurope 2

A pagina 11

Consultazioni pubbliche sull'UE

Consultazione pubblica sul programma "Europa Creativa"

A pagina 12

*Notizie dal Centro Europe Direct di Genova*

A cura di Roberta Gazzaniga

A pagina 15

CIED Genova dove e quando

Newsletter a cura del

CENTRO  
*in* EUROPA  
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

[ineuropa@centroineuropa.it](mailto:ineuropa@centroineuropa.it) - [www.centroineuropa.it](http://www.centroineuropa.it)

**Per ricevere questa newsletter segnala il tuo indirizzo e-mail a**

[centroeuropedirect@comune.genova.it](mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it)

# POLITICHE DI COESIONE. SIAMO SICURI DI VOLERNE FARE A MENO?

**Di Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa**

Una volta Jacques Delors disse che era impossibile innamorarsi del mercato unico. Intendeva dire che le tecnicità dell'Unione europea, anche quando, come nel caso del mercato comune, apportano significativi vantaggi ai cittadini, hanno poche probabilità di scaldarne i cuori. All'incontro dello scorso 27 gennaio a Palazzo Tursi ("Il futuro della politica urbana") organizzato da Centro Europe Direct Genova e Centro in Europa qualcuno ha detto qualcosa di simile a proposito della politica di coesione, per capirci quella che interviene con i Fondi strutturali e di investimento (FSIE), politiche concordate a livello europeo e condivise a livello regionale e locale per rilanciare crescita e occupazione nei nostri territori. In Liguria, parliamo di circa un miliardo di euro per il periodo 2014-2020<sup>1</sup>. Sono pochi, sono tanti?

Non saranno in grado di commuovere gli animi ma, in regioni simili alla nostra quanto a peso relativo di questi risorse, come Lombardia e Piemonte, i FSIE sono diventati materia scolastica, attraverso un progetto che si appoggia al [sito OpenCoesione](#) voluto da Fabrizio Barca, al tempo in cui era ministro per la coesione territoriale, al fine di rendere trasparente l'attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia. Scrive **Francesca Oggioni** di Europe Direct Lombardia: "Collaboriamo al progetto *A scuola di openCoesione* ormai da tre anni e dobbiamo dire che è molto interessante. Seguiamo le classi sul territorio che analizzano questi progetti approvati nell'ambito dei fondi struttu-

rali e di coesione, le aiutiamo a contattare i referenti dei progetti siano essi di imprese o PA, organizziamo incontri di *matching* e di analisi dei dati aperti insieme agli esperti di Regione Lombardia e li supportiamo nell'organizzazione dell'evento finale durante il quale restituiscono alla cittadinanza il frutto del loro lavoro. (...) i ragazzi delle scuole superiori ci danno grandi soddisfazioni."

Quel che è certo, è che questi Fondi sono il principale strumento per una strategia di sviluppo regionale, e intorno ad essi gravita un'altra serie di finanziamenti e opportunità, a cominciare dal famoso Piano di investimenti per l'Europa ("Piano Juncker") che sarà oggetto di una campagna di informazione a Genova e in Liguria grazie al Centro Europe Direct di Genova e ai suoi partner (pag. 8).

Ad essere molto incerto è il loro futuro, come quello del bilancio UE. L'uscita della Gran Bretagna dall'UE ne comporterebbe una significativa riduzione (circa 70 miliardi di euro), a meno che non siano individuate nuove entrate. La discussione sul dopo 2020 dei Fondi è già aperta, ha detto **Nicola De Michellis**, capo di gabinetto della commissaria europea per le politiche regionali Corina Crețu e tra le impostazioni ne emergono principalmente due: l'UE finanzia progetti su alcuni temi prioritari (attraverso bandi su energia, digitale, trasporti) o continuerà a realizzare politiche condivise con Stati membri, regioni ed enti locali. Dal confronto tra questi punti di vista – il primo promette tempi più rapidi di spesa, il secondo un approccio maggiormente integrato tra livelli di governo – dipenderà il futuro delle politiche regionali. Tra i temi in discussione l'eventuale eliminazione di questi fondi per le regioni che non sono in particolare difficoltà (come la Liguria ad esempio), la riduzione delle risorse destinate a queste politiche a favore di altre ritenute più

---

<sup>1</sup> Totale risorse UE e nazionali Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR). L'importo include il cofinanziamento nazionale.

“urgenti”, come il controllo delle frontiere esterne, il governo dell’immigrazione, la difesa europea.

In questo scenario, gli strumenti sarebbero destinati ad una gestione centralizzata, a Bruxelles per intenderci, abbandonando il sistema di gestione condivisa tra UE, Stati e regioni che caratterizza attualmente la politica di coesione. È vero che dalla soluzione delle urgenze sopracitate dipende in parte il consenso di un’opinione pubblica con il cuore sempre più freddo verso l’Europa ma è lecito anche porsi qualche dubbio sul fatto che a riscaldarlo sarebbe la riduzione o in alcuni casi la scomparsa di una politica come quella di coesione che in questi anni, pur fra mille difficoltà e lentezze, ha consentito di ottenere risultati concreti (posti di lavoro, infrastrutture materiali e immateriali, incentivi alle imprese, rigenerazione urbana, ecc.) e ha introdotto principi di programmazione, responsabilizzazione di regioni e autorità locali, valutazione dei risultati degli interventi che spesso erano ignoti nei territori nei quali è intervenuta.

Che fare allora? Partecipare alla discussione sul futuro dei Fondi, fare proposte alla Commissione europea che, entro la fine di quest’anno presenterà le sue proposte per la fase post 2020. Alcune indicazioni sono scaturite dalla discussione che, animata più che moderata dal giornalista del Secolo XIX **Vittorio De Benedictis**, ha avuto protagonisti **Emanuele Piazza**, assessore allo Sviluppo economico del Comune di Genova, **Valentina Ghio**, vicesindaca della Città metropolitana di Genova e sindaca di Sestri Levante, **Gabriele Cardullo**, professore al Dipartimento di Economia dell’Università di Genova, **Marco Vezani**, componente del Comitato Economico e Sociale Europeo, **Federico Vesigna**, segretario di CGIL Liguria, **Enrico Da Molo**, direttore della Società per Cornigliano con un passato di lavoro nelle istituzioni europee e **Michele Parodi**, direttore di ANCE Liguria. La sensazione che si è tratta dalla discussione è che città e città metropolitane si impegnano nell’utilizzo degli strumenti europei sforzandosi di superare una serie di pesanti complessità burocratiche e di ritardi anche nazio-



nali, consapevoli del fatto di avere un ruolo di primo piano tanto nella crescita quanto nel contrasto di emergenze sociali come l’immigrazione e la crescente povertà di parte della cittadinanza. Riusciranno le città, travolte da tante questioni ed urgenze piccole e grandi, ad esprimere anche una posizione sul futuro di politiche e strumenti di una Commissione europea che negli ultimi anni ha rivolto loro un’attenzione crescente<sup>2</sup>, così come le Nazioni Unite che hanno fatto di *Città e comunità sostenibili* uno degli Obiettivi mondiali di Sviluppo sostenibile che traggono al 2030<sup>3</sup>? Ci riusciranno in Italia le imprese, i sindacati, gli ordini professionali?

Regione Liguria – che si è tentato senza successo di coinvolgere nel dibattito – pare concentrata nel lancio dei bandi 2014-2020, forte di una tradizione di spesa efficiente delle risorse, anche se si è a lungo dibattuto sul fatto che queste risorse europee avrebbero potuto essere indirizzate su scelte strategiche più coraggiose.

Occorre prestare attenzione che la concentrazione esclusiva sul contingente non precluda un futuro tutt’altro che remoto. Le proposte della Commissione potrebbero essere approvate nei primi mesi del 2018. A

---

<sup>2</sup> Per una panoramica dell’Agenda urbana europea si veda in n. 58 – Autunno 2016 della pubblicazione *Panorama* della Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea.

Sito di riferimento: <http://urbanagendaforthe.eu/>

<sup>3</sup> Sul punto, relativamente all’Italia, <http://www.asvis.it/goal11#> - Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

quel punto i giochi saranno fatti e sarà inutile recriminare.

Il quadro generale non è confortante. In uno scenario internazionale che presenta molti motivi di inquietudine la crisi dell'Unione europea è evidente e in Italia la stabilità politica potrebbe avere vita breve. A Genova l'attenzione degli amministratori locali sarà presto assorbita dalla consultazione elettorale. Eppure il Centro Europe Direct Genova e il Centro in Europa si impegneranno a dare continuità all'informazione e impulso perché la discussione sul futuro della politica di coesione si ampli ad altri soggetti. L'auspicio è che l'anno del 60° anniversario della firma dei trattati di Roma sia pure occasione per rilanciare, migliorandola, una politica che è espressione diretta di quella solidarietà europea che è – o dovrebbe essere – alla base della costruzione europea iniziata allora.



G. Cardullo, F. Vesigna, V. De Benedictis, C. Gualco, N. De Michelis, V. Ghio, E. Piazza, M. Vezzani

## **DUE PROGETTI PER IL 2017 DEL CENTRO EUROPE DIRECT E DEL CENTRO IN EUROPA**

### **Investire sull'Europa con l'Europa**

Il Centro Europe Direct di Genova ha partecipato al bando ristretto ai CIED "Piano di investimenti per l'Europa" e ha vinto con il progetto "Investire sull'Europa con l'Europa".

Tra i CIED aggiudicatari del Nord Italia si è creata una fitta rete di condivisione degli obiettivi e di collaborazione.

Il Centro Europe Direct di Genova ha inoltre creato una stretta rete di partner all'interno del proprio territorio: autorità pubbliche regionali e locali (Regione Liguria, Comune di Genova, Autorità Portuale di Genova), European Enterprise Network (Conorzio Alps), le associazioni di categoria (CNA Liguria, Confartigianato Genova, Confindustria Genova, Lega Ligure delle Cooperative, Concooperative) e gli intermediari finanziari a livello regionale (ABI, Associazione bancaria italiana).

Il progetto dovrebbe fornire uno strumento aggiornabile di informazioni sui programmi UE per la crescita, l'occupazione e gli investimenti e costruire una cooperazione migliore e di lunga durata tra il CIED Genova e attori pubblici e privati, regionali e locali.

Il lancio del progetto è previsto in tempi brevi. Ad aprile si svolgeranno i seminari tecnici, tra maggio e inizio giugno si terranno gli incontri pubblici (a Genova e Chiavari). L'evento finale si terrà poi tra ottobre e novembre.

### **Europa. Perché rilanciarla?**

Il Centro in Europa sta realizzando assieme al Centro Europe Direct e in collaborazione con l'Ufficio di Milano del Parlamento europeo un progetto dal titolo "Europa. Perché rilanciarla?" in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma.

L'iniziativa intende raccogliere proposte espresse da studenti della scuola e dell'Università su come rilanciare l'integrazione europea e, in particolare, ridurre la distanza tra le istituzioni europee e i cittadini. L'obiettivo è invitare i giovani ad unirsi all'impegno propositivo e riformatore al quale il Governo italiano ha improntato la celebrazione dei 60 anni dalla firma dei Trattati.

Le proposte dovranno giungere al Centro in Europa per posta elettronica entro la fine di febbraio. Una giuria procederà ad una selezione e i gli autori delle proposte migliori saranno invitati a presentarle nel corso di un evento pubblico da tenersi nella seconda metà di marzo, in prossimità della data della celebrazione, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee.



Hanno già aderito al progetto alcuni docenti universitari, istituti superiori e istituti comprensivi di tutta la Liguria.



## **L'UNIONE EUROPEA PER I GIOVANI**

### **A cura di Roberta Mattei, Centro in Europa**

Il Dipartimento di Lingue e Culture moderne - Scuola di Scienze umanistiche dell'Università degli Studi di Genova e il Centro Europe Direct di Genova hanno organizzato un incontro tra gli studenti e il giovane europarlamentare Brando Benifei dal titolo "L'Unione europea per i giovani" nell'ambito del Corso di Diritto dell'Unione europea del professor Edoardo Pusillo.

Brando Benifei, copresidente dell'Intergruppo Parlamentare Giovani, si occupa spesso del programma "Garanzia Giovani", di Erasmus e di altri programmi di scambio.



Dopo una breve introduzione sul funzionamento delle istituzioni europee, l'onorevole Benifei, componente della commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo, ha parlato principalmente del multilinguismo nella UE e delle opportunità di lavoro per i giovani, soprattutto per i laureati in lingue.

Nell'Unione europea ci sono 23 lingue ufficiali ed esiste un apparato significativo e complesso di traduzione e interpretariato.

Da un sondaggio dell'Eurobarometro i cittadini europei non ritengono uno spreco le spese per i servizi di traduzione e interpreta-

riato. Uno degli obiettivi di Europa 2020 (la strategia decennale dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione) è però aumentare il numero di cittadini che sappiano parlare due o tre lingue.

Il sistema di traduzione e interpretariato ha tre lingue base: inglese, francese e tedesco. La prima traduzione viene fatta in queste tre lingue ma alla fine si arriva ad avere la traduzione in tutte le lingue ufficiali e tutte le traduzioni hanno uguale valore legale. In questo campo hanno grande importanza i giuristi linguisti.

L'Unione offre quindi molte opportunità di lavoro per chi ha studiato come interprete o traduttore. In primis all'interno del Parlamento europeo che è l'istituzione con più esponenti e con tante lingue madri ma anche nella Commissione, nel Consiglio, nel Comitato Economico e Sociale europeo, nel Comitato delle Regioni, ecc.

Ci sono opportunità sia per chi è già laureato sia per effettuare tirocini curriculari.

Adesso che a guidare il Parlamento europeo è un presidente italiano ci saranno probabilmente ulteriori possibilità.

Da una studentessa arriva una domanda sulla possibilità di lavoro nelle istituzioni UE per chi conosce lingue di paesi extraeuropei.

Benifei risponde che sono sempre in aumento i traduttori che conoscono lingue extraeuropee, soprattutto arabo e russo.

Per i lavori più semplici a volte il PE utilizza sistema di traduzione automatica ma il lavoro umano è insostituibile.

Il professor Pusillo ha poi chiesto all'onorevole Benifei quanto è importante l'Europa unita oggi.

Secondo Benifei, federalista europeo appassionato, l'integrazione per l'Italia e per tutti è un grande vantaggio ed ha bisogno di cresce-

re sempre di più. L'Europa così com'è non può rimanere, può fare solo passi indietro o in avanti.

L'Italia, anche in considerazione del suo debito pubblico, ha bisogno di un sistema di fiducia internazionale.

L'Italia è poi al centro del Mediterraneo e deve affrontare quotidianamente la questione complessa del terrorismo e dei rifugiati. Se è vero che l'Europa su questo tema fa poco, l'Italia da sola non riuscirebbe ad affrontare un'emergenza di tale portata. Passare da una cooperazione insufficiente a zero porterebbe ad una situazione ancora più difficile.

Ci sono questioni da migliorare come l'Euro che così com'è non va bene o la difesa che avrebbe bisogno di maggiore integrazione ma avere un'Europa unita è fondamentale.

A marzo, in occasione dell'anniversario dei 60 anni dei Trattati di Roma ci sarà un dialogo sul rilancio dell'Unione europea.

Il ritorno al nazionalismo è fallimentare. Ad esempio per quanto riguarda il commercio internazionale sono fondamentali i dazi che i 28 paesi dell'UE pongono verso la Cina. L'Italia da sola non sarebbe in grado di fronteggiare e competere con paesi come la Cina e gli Stati Uniti. È importante trattare tutti insieme e rafforzare il sistema.



## **PIANO JUNCKER: 360 MILIONI DI EURO PER LE PMI DEL NORD ITALIA**

360 milioni di euro in garanzie destinati alle piccole e medie imprese dell'Italia centrale e settentrionale nei prossimi 3 anni. Questo grazie al piano d'investimenti per l'Europa, meglio noto come piano Juncker, che ha reso possibile un accordo tra il Fondo europeo per gli investimenti e Artigiancredito Toscano. L'obiettivo è sostenerne la crescita e lo sviluppo mobilitando fondi che altrimenti sarebbero stati preclusi alle imprese.

L'accordo, siglato il 9 gennaio scorso, prevede anche la partecipazione di cinque enti garanti detti "confidi": Italia Comfidi, FidiToscana, Neafidi, Cooperfidi Italia e Artigianfidi Vicenza. In base all'accordo, il Fondo europeo per gli investimenti fornirà una controgaranzia che consentirà ad Artigiancredito Toscano, insieme agli altri confidi, di emettere i 360 milioni di euro in garanzie. Si stima che a beneficiarne saranno circa 10 mila piccole e medie imprese presenti principalmente in Toscana e nel Nord Italia. Queste potranno accedere a prestiti bancari a condizioni agevolate poiché parte del rischio bancario sarà assorbito direttamente dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), motore "economico" del piano Juncker.

L'accordo conferma il ruolo di primo piano dell'Italia nello sfruttare al meglio le opportunità offerte dal piano Juncker. Con 28 progetti infrastrutturali rivolti alle grandi imprese e più di 40 accordi per l'accesso al credito delle PMI, l'Italia è il primo Paese UE per numero di progetti approvati nel quadro del piano per gli investimenti in Europa. In cifre, si stima che i progetti approvati possano mobilitare fino a 8,5 milioni di euro di investimenti per il comparto "infrastrutture e innovazione" e più di 20 milioni per il comparto "finanziamenti alle PMI".

Il piano di investimenti per l'Europa, fortemente voluto dall'attuale presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, si basa su un'azione congiunta e coordinata a livello europeo per rilanciare gli investimenti nell'economia reale al fine di creare occupazione e crescita. Uno degli strumenti principali del piano è il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), ossia lo strumento per mobilitare investimenti pubblici e privati in Europa. Per attrarre gli investitori, il Fondo si basa su una garanzia totale di 21 miliardi di euro (16 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE e 5 miliardi di euro messi a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti) che saranno usati a copertura del rischio per i progetti approvati. In caso di perdita, la prima perdita sarà assorbita proprio da questi 21 miliardi. Grazie all'effetto leva e all'esperienza della BEI, si stima che il Fondo europeo per gli investimenti strategici riuscirà a sbloccare investimenti aggiuntivi per almeno 315 miliardi di euro in tre anni.

## **EUROBAROMETRO STANDARD DELL'AUTUNNO 2016: immigrazione e terrorismo continuano ad essere considerate le sfide più importanti per l'UE**

**Di Francesco Russo Di Masi e Francesco Laera**

I cittadini europei vedono l'immigrazione e il terrorismo come i maggiori problemi cui l'Unione Europea (UE) deve far fronte. Questo è il risultato dell'ultimo sondaggio europeo Eurobarometro dello scorso autunno, che conferma quanto emerso già nel precedente sondaggio della primavera del 2016. Il 45% degli europei pensa che il fenomeno dell'im-



migrazione sia il problema principale su cui l'UE dovrebbe concentrarsi, mentre il 32% pensa lo stesso del terrorismo. Inoltre l'80% degli intervistati ritiene che sia necessario un maggior numero di decisioni a livello europeo. Tuttavia ci sono due voci fuori da coro: la Spagna e il Portogallo non vedono né nell'immigrazione né nel terrorismo i principali problemi di cui dovrebbe occuparsi l'UE.

Quadro in chiaroscuro per la migrazione: la maggior parte degli europei vede positivamente quella di cittadini da altri Paesi europei, viceversa più della metà ha un atteggiamento ostile rispetto alla migrazione d'individui extracomunitari. Sempre in questa materia, quasi il 70% degli europei sarebbe favorevole a una politica migratoria comune.

Dati incoraggianti sulla fiducia nell'UE, in crescita rispetto al passato e superiore alla fiducia verso le istituzioni nazionali. Circa il 36%, +3 punti rispetto allo scorso sondaggio, degli intervistati ha fiducia nell'UE e quasi il 70% si sente cittadino europeo. Anche il sostegno ai temi prioritari stabiliti dalla Commissione europea è aumentato ulteriormente.

Con riferimento all'aspetto economico, la fiducia nella moneta unica è leggermente aumentata: le percentuali indicano che mediamente il 65% degli intervistati sia a favore dell'Euro. Tuttavia c'è da notare che di questa percentuale la maggior parte degli intervistati vive nella zona euro e non all'interno dell'UE. Si nota quindi una maggiore fiducia nella moneta unica da parte dei cittadini che vivono al di fuori dei confini dell'Unione. Inoltre, dal punto di vista degli investimenti, più della metà degli intervistati ritiene che sia necessario utilizzare il denaro pubblico con il fine di promuovere gli investimenti privati all'interno degli stati europei.

Per quanto riguarda il futuro, gli europei sono molto ottimisti. L'UE è percepita come un luogo di stabilità quasi dal 70% degli intervistati. Di questi, più dell'80% concorda sul fatto che l'economia di libero mercato dovrebbe andare di pari passo con un elevato livello di

protezione sociale. Inoltre il 60% degli intervistati continua a vedere nel progetto europeo un porto sicuro per il futuro dei propri figli.

### Alcuni flash sull'Italia

#### A cura di C.G.

L'immigrazione quale principale problema cui si confronta l'Italia compie un balzo (42%, + 14 punti) rispetto alla precedente rilevazione (primavera 2016) ed è seconda solo alla disoccupazione (47%).

La fiducia verso l'UE, al 30% - + 2 -, inferiore alla media UE (36%) e dell'area euro (34%) - appare in ben altra luce se confrontata a quella espressa nei confronti di autorità regionali e locali (19%, - 3), pubblica amministrazione (17%, -6, il dato peggiore nella UE a 28) governo e parlamento nazionali (15%). Chiudono la poco confortante classifica i partiti politici, con un 9% di fiducia (- 3) che pure non è il valore minimo: 8% in Lettonia, 6% per Francia, Grecia e Slovenia.

In Italia riscuotono ben altra fiducia le forze dell'ordine (60%) e l'esercito (65%).

Il campione italiano ritiene che la propria voce non conti nella UE (70%) più che nel proprio Paese (65%). Imbarazzante la conoscenza delle istituzioni della UE: ad esempio, il 51% degli intervistati non sa che i parlamentari europei sono eletti direttamente dai cittadini di ogni Stato membro. Il 52% ammette di non capire come funziona l'UE (un ulteriore 5% non sa rispondere) al pari del campione ceco e maltese. Peggio di noi solo Spagna e Francia (56%). E dire che Francia e Italia festeggeranno il prossimo 25 marzo i loro 60 anni di appartenenza all'Europa unita ...

## Segnalazioni

### EUROPROGETTAZIONE: UN CORSO A MILANO

L'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, organizza il seminario "Europrogettazione - I programmi comunitari a gestione diretta per il periodo 2014-2020" che si terrà **dal 15 al 17 febbraio 2017 a Milano**, Fondazione Stelline, con l'obiettivo di fornire **informazioni e strumenti per accedere ai programmi comunitari** erogati direttamente dall'Unione Europea (fondi a gestione diretta) per il prossimo periodo 2014-2020.

Il seminario è rivolto a imprese, associazioni, consorzi, istituzioni, raggruppamenti di aziende, Università, Centri di Ricerca e a tutti i soggetti del settore pubblico e privato interessati a migliorare la metodologia generale d'approccio in vista delle **nuove opportunità offerte dai fondi europei a gestione diretta** per il periodo 2014-2020

È possibile consultare il **programma** alla pagina

<https://sites.google.com/a/ice.it/seminario-europrogettazione-2017/dove>

Per **partecipare** è necessaria l'iscrizione preliminare al seminario, esclusivamente on-line **entro il 7 febbraio 2017** compilando il modulo presente nella pagina Adesione al seguente link:

<https://sites.google.com/a/ice.it/seminario-europrogettazione-2017/home>

#### Contatti

ICE

Patrizia Managò - 06 59926888

Mario Iaccarino - 06 59926940

e mail: [affari.europei@ice.it](mailto:affari.europei@ice.it)

### Il sito web del progetto Hopeurope 2

Il sito del progetto Hopeurope 2 <http://hopeurope2.weebly.com/> del Dipartimento di Scienze Politiche (DISPO) dell'Università di Genova conclusosi l'anno scorso, continua ad essere aggiornato da Giorgio Grimaldi (dottore di ricerca e docente a contratto dell'Università di Genova) in alcune sue sezioni e fornisce informazioni e approfondimenti utili a docenti studenti degli istituti superiori o universitari e più in generale a chi fosse interessato alle vicende dell'Unione europea e della politica internazionale.

Ecco di seguito le sezioni che sono a disposizione con aggiornamenti:

- "Homepage" (con eventi di interesse comunitario a Genova e in Liguria)

<http://hopeurope2.weebly.com/>

- "News e varie"

<http://hopeurope2.weebly.com/news-e-varie.html> che comprende una selezione

(rassegna stampa con link) di articoli, studi e contributi divisi per argomento (ad ogni argomento un colore differente)

- la sottosezione dedicata a partiti politici a livello europeo, fondazioni politiche europee e gruppi del Parlamento europeo con rimando a una selezione di loro attività e documenti

<http://hopeurope2.weebly.com/partiti-politici-a-livello-europeo.html>

- segnalazioni libri e saggi

<http://hopeurope2.weebly.com/segnalazioni-libri-ed-altri-eventi.html>

# CONSULTAZIONI PUBBLICHE SULL'UNIONE EUROPEA



**Titolo:** Consultazione pubblica sul programma “Europa Creativa”

**Destinatari:** La consultazione è disponibile in inglese ed è aperta a tutti i cittadini e gli stakeholders.

**Durata della consultazione:** dal: **23/01/2017** al: **16/04/2017**

**Questionario:**

[https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/creative-europe-2017-consultation\\_en](https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/creative-europe-2017-consultation_en)

**Obiettivo della consultazione:**

La consultazione mira a raccogliere commenti e prospettive sull'importanza degli obiettivi del programma Europa Creativa, l'efficacia delle misure adottate per il loro raggiungimento e l'efficienza della loro attuazione. Così, la consultazione mira a stabilire il valore aggiunto del programma in relazione alle sfide e alle opportunità dei settori culturali e audiovisivi, rispetto a quello che potrebbe essere raggiunto dai soli Stati membri.

Infine, la consultazione pubblica comprende domande riguardanti un possibile programma successore di Europa Creativa dopo il 2020.



# NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT

Notizie selezionate da **Roberta Gazzaniga**  
del Centro d'Informazione Europe Direct del Comune di Genova

## CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement)

la Commissione Commercio Internazionale [#INTA](#) del [#PE](#), riunita a [#Bruxelles](#), ha dato il via libera al [#CETA](#), l'accordo globale tra [#UE](#) e [#Canada](#) per l'economia e il commercio. L'accordo è stato approvato in commissione con 25 voti a favore, 15 contrari, un astenuto. Relatore del rapporto è il [#MEP](#) lettone Artis Pabriks.

Il [#CETA](#) sarà votato dal Parlamento europeo nella [#PlenariaPE](#) di Strasburgo a febbraio. Infatti, per la sua entrata in vigore, che potrebbe essere effettiva già da aprile 2017, è necessaria l'approvazione da parte degli europarlamentari.

L'accordo di libero scambio tra Unione europea e Canada rimuoverà le tariffe doganali sulla maggior parte dei beni e servizi scambiati tra l'[#UE](#) e il mercato canadese, garantendo, inoltre, il riconoscimento reciproco alle certificazioni di un'ampia gamma di prodotti

## Il FEI e la Commissione europea lanciano una nuova iniziativa di sviluppo di capacità per il microcredito e i finanziatori sociali

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e la Commissione europea annunciano una nuova iniziativa per sostenere il microcredito e i finanziatori delle imprese sociali nello sviluppo delle proprie attività nell'ambito del programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI).

### Informazioni sull'EaSI

Il programma della Commissione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) mira a sostenere l'obiettivo dell'Unione di un elevato livello di occupazione e di un'adeguata protezione sociale lottando contro l'esclusione sociale e la povertà e migliorando le condizioni di lavoro.

La **garanzia EaSI**, istituita nel giugno 2015, è finanziata dalla Commissione europea ed è gestita dal Fondo europeo per gli investimenti. Fornisce sostegno agli intermediari finanziari che offrono microprestiti agli imprenditori o finanziamenti alle imprese sociali che non potrebbero altrimenti ottenerne per via del loro profilo di rischio. L'obiettivo è aumentare l'accesso alla microfinanza per le categorie vulnerabili che desiderano avviare o sviluppare una propria attività e per le microimprese, attraverso prestiti fino a 25 000 euro. La Commissione europea intende inoltre sostenere per la prima volta l'imprenditoria sociale con investimenti fino a 500 000 euro.

La Commissione europea sta rafforzando inoltre la dimensione sociale del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) sia per la microfinanza sia per l'imprenditoria sociale. Globalmente l'importo totale del sostegno a questi settori dovrebbe passare (da 193 milioni di euro nel quadro del programma EaSI) a circa 1 miliardo di euro, mobilitando circa 3 miliardi di euro in investimenti supplementari.

## Informazioni sul FEI

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) fa parte del Gruppo Banca europea per gli investimenti. La sua missione fondamentale è sostenere le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI) europee, facilitandone l'accesso ai finanziamenti. Il FEI elabora e sviluppa strumenti di capitale di rischio e di capitale di crescita, strumenti di garanzia e di microfinanza destinati specificamente a questo segmento di mercato. In questo ruolo il FEI promuove gli obiettivi dell'UE nel campo dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, dell'imprenditorialità, della crescita e dell'occupazione.

**Ulteriori informazioni sul sostegno dell'UE alla microfinanza e all'imprenditoria sociale sono disponibili qui:**

Programma EaSI <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1081>

Sostegno dell'UE all'imprenditoria sociale

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=952&intPageld=3510&langId=en>

## Sicurezza online: il PE approva nuove norme contro gli attacchi informatici



Le nuove norme mirano ad aiutare gli Stati membri dell'UE nell'affrontare il crescente numero di attacchi informatici

Le compagnie fornitrici di servizi essenziali (energia, trasporti, sanità e banche), o i fornitori di servizi digitali (motori di ricerca e cloud computing), dovranno migliorare le difese contro gli attacchi informatici, come prevedono le norme UE per la sicurezza informatica approvate in via definitiva dal PE.

©AP Images/ European Union-EP

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/20160701IPR34481/sicurezza-online-il-pe-approva-nuove-norme-contro-gli-attacchi-informatici>





# EUROPE DIRECT

La rete d'informazione più  
grande d'Europa



**SONO 500 IN EUROPA  
E 52 IN TUTTA ITALIA** **1**

**2**

**RISPONDONO  
FRONT/BACK OFFICE A  
TUTTE LE DOMANDE  
GENERALI SU  
OPPORTUNITA UE**



**ORGANIZZANO EVENTI  
DI INFORMAZIONE PER  
CITTADINI  
STAKEHOLDER** **3**

**COLLABORANO  
ATTIVAMENTE CON LE  
SCUOLE DEL  
TERRITORIO**

**SONO UNA GRANDE  
RISORSA EUROPEA PER I  
CITTADINI**

<http://europa.eu/!PY69dx>

**CENTRO EUROPE  
DIRECT GENOVA**

**È SU FACEBOOK  
CLICCA “MI PIACE”!**

**TWITTER:**

**Europe Direct Genova  
(@AntennaEuropeGe)**



**Centro d'informazione Europe Direct  
del Comune di Genova  
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

**Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2013-2017 la titolarità del Centro Europe Direct.**

**Il Centro fa parte della rete di 500 Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.**

**Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.**

**ORARIO**

Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00  
Martedì, mercoledì e giovedì dalle 14:00 alle 17:30  
Tel: 010 5574087 - fax: 010 5573963  
mail: [centroeuropedirect@comune.genova.it](mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it)  
<http://www.comune.genova.it>

**SVOLGI INIZIATIVE SULL'UNIONE EUROPEA CHE SI TENGONO  
O INTERESSANO COMUNQUE GENOVA?**

**SEGNALALE PER LA NEWSLETTER DEL CENTRO EUROPE DIRECT  
A QUESTA E-MAIL: [INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT](mailto:INEUROPA@CENTROINEUROPA.IT)**